

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 10

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 12.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio	It. L. 10 —
» a domicilio	» 11 20
PROVINCIE del Regno	» 12 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Le associazioni al giornale si ricevono presso l'Amministrazione alla libreria Sacchetto.

Gli associati del primo quadrimestre riceveranno gratuitamente in separati supplementi tutti gli atti governativi emanati finora dal Commissario Regio.

Si accettano Annunzi per la quarta pagina del Giornale a prezzo da convenirsi.

Si ricevono pure Associazioni a tutti i Giornali Italiani e Francesi.

Chi non rifiuta questo numero si ritiene per abbonato.

Padova, 4 settembre.

Siamo oggi in grado di offrire ai nostri lettori nella sua integrità testuale la nota che il *Moniteur* fa precedere alla lettera dell'imperatore al Re d'Italia. È meritevole di speciale attenzione questo documento che venne alquanto modificato dal laconismo del telegrafo. Non sfuggirà all'attenzione dei lettori la frase con cui l'organo ufficiale accenna al plebiscito come ad una condizione *sine qua non* della cessione:

«Sotto questa riserva S. M. non ha punto esitato a dichiarare fino dal 29 luglio che essa consentiva alla riunione al regno d'Italia delle provincie cedute dall'Austria.»

Tale linguaggio del *Moniteur* rende sempre più manifesto quello che già dovevasi aspettare fino dagli esordj di questo nuovo modo di procedere della Francia a riguardo dell'Italia; rende manifesto cioè che l'Imperatore si trovava nella necessità di ricattarsi in qualche modo delle contrarietà che i suoi disegni dovettero subire altrove. La lettera in fatti con cui egli s'indirizzava a Drouyn de Lhuys alla vigilia della guerra esprimeva l'altera sicurezza di poter padroneggiare la situazione al settentrione come al mezzogiorno; ognuno s'avvede omai che, per favore della sorte e per la segnalata abilità d'alcuni uomini, gli avvenimenti del settentrione non hanno la-

sciato troppo campo al buon esito dei progetti imperiali. All'incontro la cessione del Veneto, a lui fatta inopinatamente dall'Austria, gli porse un'occasione favorevole a far pesare tutta intera la sua influenza di mediatore su noi. E se per un istante egli ha potuto esitare, non foss'altro per un legittimo rispetto verso l'Italia, dinanzi all'astuta offerta dell'Austria, egli ha dovuto infine passar sopra ad ogni esitazione e ad ogni giusta riserva per approfittare dell'unico adito aperto a non discreditare completamente questa vantata influenza.

LA QUESTIONE MINISTERIALE IN FRANCIA

La lettera con cui l'Imperatore Napoleone accetta la dimissione del Sig. Drouyn de Lhuys fa menzione di circostanze che a ciò lo costringono suo malgrado.

Il Sig. Drouyn de Lhuys, la cui dimissione dovette essere accettata dall'Imperatore Napoleone per circostanze ch'egli deplora, sedeva al ministero degli esteri sino dal 1862 avendo sostituito il Sig. Thouvenel, la cui politica era sembrata allora troppo favorevole al Regno d'Italia. La prima circolare di questo ministro, spiegava il pensiero del Governo di proseguire costantemente nell'opera di conciliazione fra Roma ed il nuovo Regno, per cui nello stesso giorno rispondeva con un rifiuto alla circolare del Ministro Durando che sollecitava la fine dell'occupazione francese.

Fu egli stesso che segnò alcuni mesi dopo il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia e che appose il suo nome alla celebre convenzione del 15 settembre 1864 con cui si fissò un termine all'intervento delle armi francesi in Italia. Havvi in questi atti un processo che dev'essere avvenuto in gran parte a malgrado delle opinioni personali del ministro, poichè fra la sua prima circolare e la convenzione di settembre, l'unico rapporto che intercede è quello d'una assoluta contraddizione. Così nei governi ispirati da una sola volontà

avviene spesso che il carattere politico degli uomini di Stato sia costretto ad una tale malleabilità da sconcertare od impedire ogni ragionevole previsione. Forse l'imminenza dei gravi mutamenti che stanno per compiersi a Roma in una a nuove complicazioni che vanno maturandosi in Oriente hanno cospirato ad allontanare dal ministero degli esteri quest'antico e fidato collega dell'imperatore.

Analizzando poi tutt'intera la sua vita pubblica dal 1848, quand'egli entrò nel primo gabinetto del presidente Luigi Napoleone, quale ministro degli affari esteri, noi lo vediamo sempre rappresentare una politica che s'ispira alla conciliazione; una politica che l'obbligava a rassegnare il portafoglio alla vigilia della guerra di Crimea dopo aver combattuta invano una campagna diplomatica a favor della pace. Da ciò siamo indotti a concludere che quando gli avvenimenti obbligarono la Francia ad assumere un contegno energico una politica risoluta, l'imperatore ha dovuto ricorrere a nuova scelta d'uomini. Il contegno del conte di Bismark in Germania, la sua attitudine arrogante dopo i conseguiti trionfi riguardo alla potenza mediatrice, il linguaggio stesso di tutta la stampa francese che oggimai concorda nel levare l'allarme verso gli arditi disegni del ministro prussiano, non devono essere estranei ad una necessaria mutazione di politica.

Il sig. de Moustier che oggi è assunto al ministero degli esteri viene richiamato da Costantinopoli. Egli ebbe altra volta occasione di prestare un'influenza efficace a ritardare lo scoppio intempestivo della inevitabile questione d'Oriente. Quest'Oriente sembra destinato d'altronde ad essere il campo d'esercizio dei diplomatici francesi; e la questione d'Oriente, dopo gli avvenimenti maturatisi nel cuore dell'Europa, non è omai troppo lontana dall'orizzonte politico da non render necessaria a fianco dell'imperatore la presenza d'un uomo che l'abbia studiata da vicino e possa dirsene completamente informato.

Offriamo più sotto ai lettori ulteriori ragguagli intorno alla nuova agitazione ellenica contro la Sublime Porta ed essi potranno contrapporvi le previsioni del giornale russo, il *Golos*, sopra le future complicazioni del sud-est d'Europa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 2 settembre

Gli ultimi telegrammi di Parigi non possono a meno di dar luogo a gravi considerazioni. L'Austria ha ceduto la Venezia alla Francia, la Francia la cede al popolo Veneto, il popolo Veneto ne disporrà come meglio crede. E l'Italia?... Si comprende si che queste son formalità, che la Venezia appartiene difatto all'Italia; ma non si può a meno di discutere intorno alla convenienza di passare per queste forche cauline di diplomatici garbugli per poter giungere al possesso del famoso quadrilatero; e questa discussione riapre, come è naturale, antiche ferite già vicine a rimarginarsi. Ma voglia il cielo che questo sia il modo di rimettere un po' di fuoco nel nostro paese. Per me, non m'impaurisco del moto, ma della quiete, io non temo la corrente ma l'acqua stagnante. E questo m'accade, penso io, perchè forse per esperienza diffido della esperienza, lo che, fuor di paradosso significa che rinnego il vecchio e affermo il nuovo.

Ma non è lecito a un corrispondente di porre troppo in rilievo il proprio io e mi ritiro senza più nel mio guscio per dirvi altre cose. Oggi si parla ancora della malferma situazione del gabinetto; ma si comincia a vedere che questa deriva unicamente dai rapporti internazionali fra l'Italia e la Francia, che potrebbero e dovrebbero esser migliori, se non per altro, perciò che concerne la questione romana. — E poichè sono sulla via di riferirvi tutto ciò che si dice a tal proposito non vo' tacervi, come qui corra voce che il gabinetto delle *Tuileries* cerchi un pretesto per prorogare il limite fissato dalla convenzione alla partenza delle truppe da Roma. La qual cosa non so dire se torrebbe più credito all'Italia o alla

Francia, essendo che se noi soffriremo dal torto che potremmo ricevere, la potenza con noi contraente non soffrirebbe meno di quello che vorrebbe commettere, mentre tutto ciò costituirebbe un precedente immoralissimo in tutti gli atti avvenire della diplomazia francese; e delle convenzioni a termine fisso con la Francia non saprebbero più che farsi né l'Europa, né l'America, la quale ultima si avvicina ogni giorno di più al nostro continente. Ma non facciamo, come il popolo dice, la vigilia alla disgrazia e non gridiamo al lupo prima di averlo veduto co' nostri occhi. Può essere che la richiesta provoca, e v'ha chi aggiunge « di un anno » sia un puro desiderio di qualche retrogrado o un incubo semplicissimo di qualche liberale. E in questo caso, viva la lealtà dell'imperatore, viva la Francia!

Debbo però aggiungere per la pura verità che in Roma corrono le stesse dicerie di Firenze e che vi si dice di più aver Francesco Borbone, in vista delle nuove disposizioni della corte di Parigi, rimessa ad altro anno la vendita del suo palazzo Farnese abbandonando ogni idea di lasciar Roma in quest'autunno. E qui è bene vi dica ancora che i romani hanno avuto per presagio di sinistre concessioni la visita fatta dal Papa, il giorno di San Federico, alla chiesa di San Luigi dei Francesi, visita che da quattro anni, per motivi che non vogliono estranei alla politica, non aveva più luogo.

Il *Corriere Italiano* che, non ha molto, dava per sicuro lo scioglimento immediato della camera attuale, oggi come dubitando della data notizia riferisce quel che io vi ho già fatto sapere delle insistenze dei deputati residenti in Firenze per ottenere dal Ministero che non proceda alle elezioni generali senza prima aver fatto approvare da questa camera il trattato di pace. Questo vi provi, se non altro come io avessi ragione di dire nella lettera dell'altro ieri che la questione non era ancor definita. L.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Il ministero della guerra, ha pubblicato l'avviso seguente:

Il Ministero della guerra, nello scopo di addivenire alla scelta del migliore sistema d'armi da fuoco portatili caricantisi per la culatta, istituiva una Commissione apposita in Torino collo incarico di studiare e proporre:

1. Un buon sistema di riduzione delle attuali armi caricantisi per la bocca, in armi caricantisi per la culatta.

2. Un sistema nuovo d'armi caricantisi per la culatta da sostituirsi gradatamente alle armi in uso nell'esercito.

A compimento di tale mandato, intendendo il ministero di non pretermettere verun mezzo onde rendere agevole a qualunque persona avesse fatto studi sopra il medesimo, e fosse riescito a qualche risultato pratico, di manifestare le sue invenzioni e farle sperimentare, invita quell'i sì esteri che nazionali che fossero inventori di sistemi sì di armi nuove che di trasformazione delle armi attuali a

presentare i loro sistemi al Regio Governo, con alcuni campioni di esse armi e rispettive cartucce alla direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino. Sarà preannunziata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* l'epoca in cui cesserà il tempo utile di presentare i campioni per essere sperimentati dalla Commissione.

I campioni saranno esaminati immediatamente e nell'ordine della presentazione, e la Commissione delibererà se debbano o non ammettersi agli esperimenti, rifiutando senza ulteriori prove quelli che si riconoscessero non raggiungere gli scopi delle armi caricantisi dalla culatta, primi dei quali sono la solidità, la celerità nel tiro, e la leggerezza delle cariche. I campioni non ammessi agli esperimenti saranno tosto restituiti ai proprietari, e gli altri invece saranno sottoposti alle esperienze dalla Commissione stabilite.

Ogni inventore potrà assistere alle esperienze della propria arma, ma la Commissione dichiarerà solo il suo parere in una relazione finale che sarà trasmessa esclusivamente al Ministero della guerra.

I proprietari dei campioni presentati potranno ritirare questi, compresi quello che fosse stato prescelto, non appena sarà ultimato il compito della Commissione, ed in ogni caso non più tardi della fine del corrente anno.

A garanzia della proprietà d'invenzione, la Commissione manterrà il segreto per diversi sistemi proposti, né li lascerà esaminare da persone estranee alla medesima.

All'uopo e quando lo crederà conveniente somministrerà agli inventori qualche arma degli attuali modelli mediante pagamento a prezzo di fabbrica, onde possano a loro cura provvedere alla trasformazione progettata.

Il Ministero non accetta condizioni preventive, e si riserva di trattare coi proprietari dei campioni prescelti dopo conosciuto l'esito delle esperienze.

Firenze, 30 agosto 1866.

Il Ministro C. Cugia.

Leggiamo nella *Provincia* di Treviso:

« Il Commissario del Re Sig. Marchese d'Affitto accompagnato dal Podestà onorava oggi di sua presenza il Patrio Asilo infantile nella ricorrenza dell'ordinaria annuale distribuzione dei premi. Esso si compiacque manifestare il suo aggradimento sull'Istituzione e sul modo d'insegnamento e seguendo i noti impulsi del suo cuore largiva la somma di franchi 500, dei quali 100 da distribuirsi alle famiglie dei più poveri d'ambi i sessi e 400 da rimanere a beneficio dell'Istituto. Questo tratto di bontà che obbliga la gratitudine della direzione vien portato a pubblica conoscenza. »

Torino, 1 — Il deputato ingegnere Valerio è andato in Inghilterra a prendere una macchina potente per far tornare a galla l'*Affondatore*.

Napoli. — Le non buone condizioni igieniche in cui versa la città di Napoli non permettono che vi si raccolga nel prossimo settembre l'annunciato *Congresso Italiano scientifico letterario straordinario*, il quale perciò rimane differito a miglior tempo.

Una lettera diretta all'*Opinione* fa conoscere il nome del colonnello italiano che rilevò le ingiurie della *Kreuz-Zeitung* contro l'Italia. Egli è Carlo Alberto Redaelli di Treviso. Il corrispondente dell'*Opinione*, tessendo rapidamente la sua biografia indica la condotta patriottica e coraggiosa ch'egli tenne anche prima del 1848, abbandonando la divisa austriaca dopo il luttuoso fine dei Bandiera. La prima riparazione ch'egli seppe del resto ottenere colla sua franca parola in paese straniero mostrano bene com'egli sia pronto a far proprie in ogni occasione le offese recate alla sua patria.

Casi e morti di Cholera.

Napoli. — Dal mezzodì del 31 a quello del 31: casi 54, morti 25, più 15 dei precedenti.

— Dal mezzodì del 31 a quello del 1. sett.: casi 77, morti 44, più 19 dei precedenti.

Genova. — Dal mezzodì del 30 a quello del 31: casi 26, morti 17.

— Dal mezzodì del 31 a quello del 1. sett.: casi 27, morti 14.

NOTIZIE ESTERE

Parigi. — Ecco la nota di cui fa cenno il nostro primo articolo.

L'imperatore accettando la cessione della Venezia è stato guidato dal desiderio di contribuire a rimuovere una delle cause principali dell'ultima guerra e ad affrettare la sospensione delle ostilità. Non appena la sottoscrizione d'un armistizio fu decisa in Italia il governo di S. M. ha adoperati i suoi sforzi per apparecchiare la via alla conclusione della pace fra il gabinetto di Vienna e quello di Firenze. — Era necessario di regolare previamente la cessione fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe; un trattato fu segnato a quest'effetto il 24 di questo mese tra la Francia e l'Austria e le ratifiche si scambiarono oggi a Vienna. In virtù di quest'atto la consegna delle fortezze e dei territori del Regno Lombardo Veneto sarà eseguita da un commissario austriaco nelle mani del commissario francese che si trova fin d'ora a Venezia. — Il delegato della Francia si intenderà in seguito coll'autorità veneziane per trasmettere loro i diritti di possesso ch'egli avrà ricevuti e le popolazioni saranno chiamate a pronunciarsi elleno stesse sulla sorte del loro paese. — Sotto questa riserva S. M. non ha punto esitato a dichiarare fin dal 29 luglio ch'essa consentiva alla riunione delle provincie cedute dall'Austria.

Si scrive da Corfù il 24 agosto:

Il re Giorgio, ch'è sempre qui, ha ricevuto non ha guari una deputazione inviata dal comitato de' malcontenti della provincia turca d'Epiro. Questa deputazione ha rimesso al re una petizione con cui s'invitò S. M. a darsi cura per operare la incorporazione di questa provincia al regno di Grecia. « Se questa incorporazione non potesse farsi coll'intervento del re, dice la petizione, la provincia ricorrebbe alle armi e scuoterebbe il giogo del dominio ottomano. La Tessalia greca agirebbe nello stesso senso. »

I Greci sperano in generale che in un tempo assai prossimo si ristabilirà l'impero greco avente Bisanzio a capitale. Il re Giorgio ha ricevuto la petizione, ma senza compromettersi con una risposta qualsiasi. Egli ha fatto rimettere una copia di questa petizione ai rappresentanti delle grandi potenze (l'Inghilterra, la Francia e la Russia) che l'accompagnano nel suo viaggio. Questi ambasciatori sono stati incaricati di portare a cognizione dei loro governi rispettivi questo fatto importante. La provincia di Epiro, riccamente privilegiata dalla natura, non conta che 360,000 abitanti, mezzi greci, mezzi turchi. Un piccolo numero soltanto dei primi osa schierarsi apertamente dalla parte rivoluzionaria; ma è certo che le popolazioni greche sosterranno il comitato, se l'opportunità arrivi, colle armi alla mano. Voi sapete che il pericolo d'una insurrezione generale dei Greci non è ancora così imminente come si vuole dare a crederlo.

Io ricevo sugli affari di Candia delle informazioni da buona fonte. Il governatore Ismail-Pascià, alla testa di 20,000 uomini, fa un giro nell'isola ed attende i rinforzi ch'egli ha domandati con istanza. Le potenze garanti, del pari che l'Austria, invieranno ciascuna un vascello da guerra nel porto della Canea. Fratanto i Cretesi hanno costituito un governo che proclamò la separazione dell'isola dall'impero ottomano e la sua incorporazione alla Grecia. La sua divisa è: *l'unione o la morte*. Il Governo greco ha dato al rappresentante della Porta, il signor Photadies, l'assicurazione ch'egli non uscirebbe dalla neutralità. Circola nondimeno un proclama che invita i Greci in generale e particolarmente gli Ateniesi ad accogliere ed a soccorrere fraternamente i Cretesi fuggiaschi.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Tagesbericht* di Vienna:

Il giorno della sua festa, l'Imperatore pareva oppresso da melanconia; nel pome-

riggio chiamò a sè tutti i Consiglieri della Corona, e con voce tremula per la commozione tenne loro il discorso seguente:

« Oggi è la mia festa. Simili circostanze rammentano all'uomo, anche collocato al di sopra degli altri, che ha fatto un nuovo passo verso la tomba e che per l'avvenire, illuminato dall'intelletto e guidato dalla coscienza egli deve far di meglio. Se i desideri del mio popolo non sono tutti soddisfatti, io mi adoprerò a compir l'opera. Non voglio che si roveschino in dubbio le mie intenzioni paterne. »

« Dite francamente, Signori: qual'è l'opinione predominante nel popolo? — I ministri tacevano; uno solo rispose: « Sire a parlare sinceramente, l'opinione pubblica è in grande abbattimento. » — Il ministro poi dovette svelare a S. M. i desideri e i timori che avevano preso piede nella popolazione. L'Imperatore licenziò il suo Consiglio con queste parole: — « Tutto si cambierà: non andrà mo'to che i miei popoli festeggeranno lietamente il giorno della mia nascita. »

Riportiamo dai giornali tedeschi i punti salienti del programma di un partito progressista federale tedesco organizzatosi non ha guari a Vienna:

« Il partito federale tedesco dopo l'uscita dell'Austria dalla Confederazione germanica, prova l'obbligo di mantenere intatto lo spirito e il carattere tedesco nel variopinto mosaico dei popoli austriaci; esso non crede meglio provare la grandezza e la potenza della civiltà tedesca riconosciuta da tutti i popoli dell'Austria (?) che preparando libere transazioni tra tutti i popoli.... Questo partito riconosce il carattere elevato degli slavi, che hanno rifiutato la formazione di un *Reichsrath* ristretto dei popoli al di qua della Leitha, nel quale il suffragio diretto avrebbe dato loro una maggioranza capace di vendicarli dei danni che aveva fatto subire ad essi una maggioranza fittizia nel *Reichsrath* dello statuto di febbrajo..... Benchè egli debba desiderare una rappresentanza dei paesi puramente tedeschi dell'Austria, il partito federalista tedesco non presenta nullameno un piano di costituzione bell'e compiuto, perciò ch'esso riconosce l'incompetenza di un solo partito in un affare che li concerne tutti. »

« Esso offre francamente e sinceramente la mano fraterna a tutti i partiti per tracciare, in una transazione generale, senza collera, ma con zelo, il progetto della ricostituzione di un'Austria libera e federale. »

Contuttochè noi andiamo d'accordo con la *Nuova Stampa libera*, che la chiarezza dello scopo non è il miglior pregio di questo programma, ci sembra di vedervi far capolino un elemento ancora in istato d'embrione, ma che potrebbe svilupparsi a danno della famosa unità dell'impero.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

Ieri, 27 agosto, 6000 uomini della nuova guarnigione prussiana hanno fatto il loro ingresso nella nostra città. Essi riceverono da parte degli abitanti un'accoglienza molto fredda; mentre invece la folla fece udire parecchie acclamazioni quando partivano le truppe bavaresi. Malgrado la calma e il sangue freddo dei soldati prussiani, vi furono nella stessa sera risse sanguinose nei molti luoghi pubblici fra essi e i soldati dell'Elettore e di Nassau che si trovavano ancora qui.

— Si annunzia da Aschaffenburg, il 27 agosto, al giornale di Francoforte, che artiglieri bavaresi, i quali pervenivano da Magenza, sono piombati sopra alcuni soldati prussiani ch'essi incontrarono nei dintorni della stazione. Si ebbe un grande numero di feriti, e si dice anzi che un soldato prussiano abbia soccombuto ai mali trattamenti di cui fu vittima.

I giornali russi si occupano molto dei rapporti della Prussia col gabinetto di Pietroburgo:

La *Gazzetta di Mosca* dice che il signor di Bismark ha concepito di nuovo il progetto di ristabilire l'alleanza dell'Austria, della Prussia e della Russia, pel giorno in cui questa alleanza sarà indispensabile alla Prussia, a sviare l'uragano che potrebbe scoppiare da parte della Francia.

Il signor di Bismark non sarebbe alieno di determinare il principe di Hohenzollern

(di Moldavia) a cedere alla Russia la parte di territorio della Bassarabia che ne venne staccata mediante il trattato di Parigi.

La Gazzetta di Mosca trova, del rimanente, che un tale servizio non saprebbe avere un gran valore agli occhi della nazione russa e che un tratto di territorio senza alcuna importanza politica nè strategica, non potrebbe indennizzare la Russia del pregiudizio apportato sul Baltico, dagli avvenimenti compiutisi dal 1854 al 1860. L'alleanza della Russia in compagnia dell'Austria, giammai! È passato quel tempo irrevocabilmente.

Il Golas, di Pietroburgo, manifesta l'apprensione che la guerra, la quale è oggi appena terminata nel centro dell'Europa, non iscoppi con furore al Sud-Est dell'Europa stessa sconcertando grandemente la fede di coloro che credono nella solidità della pace fra le nazioni civili.

(Correspondance Bullier).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 settembre contiene:

1.º R. decreto che istituisce in Napoli, per vegliare su tutta la provincia, una Commissione consultiva di Belle Arti.

2.º R. decreto che scioglie la deputazione conservatrice di Belle Arti nella città di Siena, e ne istituisce un'altra consultiva e conservatrice in Siena per vegliare sulle provincie di Grosseto e Siena.

3.º R. decreto che approva gli statuti della Società cooperativa di consumo per il popolo in Pisa.

4.º R. decreto che autorizza la Camera di commercio ed arti di Pesaro ad imporre una tassa sui negozianti nel territorio dipendente dalla medesima.

5.º R. decreto che scioglie quattro battaglioni di guardia nazionale mobile delle provincie siciliane.

6.º La nomina a reggente le funzioni di segretario generale nel ministero della guerra del cav. colonnello Edoardo Driquet.

7.º Nomine e disposizioni nel personale dell'arma di artiglieria.

8.º Idem nel personale giudiziario.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Il Cavaliere Zanellato — Onorificenza benemeritata. — I benefici dell'era nuova di riparazione, di libertà e di indipendenza nazionale, sorta per queste già tanto contristate Provincie, si fanno sentire in ogni ordine di cose.

Il Governo austriaco, straniero e per diversità di tradizioni, di interessi e di aspirazioni a noi nemico, era costretto soffocare e punire ogni nostro sentimento e ricordo patrio, e considerare come delitto ciò che per ogni popolo libero è virtù e dovere.

Vittima di cotesto malangurato Governo, fra i moltissimi, fu il Cavaliere Zanellato, glorioso avanzo dell'esercito italiano e delle guerre napoleoniche, nelle quali si distinse per prodezza, e nella ritirata da Mosca meritò le insegne di cavaliere della corona ferrea. Caduto il Regno italico di allora per le smodate ambizioni del primo Napoleone e per le discordie nostre, il cavaliere Zanellato abborrì dal servire un Governo straniero, volontario svestì la onorata assisa di capitano dei dragoni, e contento della tenue pensione dell'ordine della corona ferrea, si ridusse a coltivare i paterni campi a Costa presso l'euganea Arquà.

Colà quietò sino al 1848, sempre sperando nella nazionale riscossa, e fu dei primi ad impugnare le armi in quella gloriosa, sebbene infelice, guerra della indipendenza italiana, che produsse l'avventuroso risorgimento nazionale. Preposto al comando della Legione vicentina, il cav. Zanellato si segnalò per sangue freddo e singolare intrepidezza a Montebello e nella difesa di Monte Berico, e ritiratosi in Venezia dopo la capitolazione di Vicenza, s'ebbe dal Governo veneto il comando della Legione III del Brenta e Bacchiglione, e il grado ben meritato di colonnello. Dopo eroica difesa, caduta Venezia, stremata dalla fame e dalla pestilenza, il cav. Zanellato ritornò addolorato ma non isfiduciato, al suo podere campestre e portò seco, sacro ricordo e speranza, la ricchissima e bella stela che le signore vicentine con vago disegno avevano ricamata in oro per la bandiera della Legione del Brenta e Bacchiglione. Il Governo austriaco punì poi il nobile patriota privandolo della pensione di cavaliere, pensione che doveva essere intangibile.

Jeri (2 corrente) il venerando vecchio ebbe il conforto e l'onore di presentare personalmente al Re d'Italia la stola della bandiera sotto la quale affratellati, vicentini e padovani combattevano per la difesa di Venezia e per l'onore d'Italia.

Vittorio Emanuele gradì il dono prezioso e con parole affettuose encomiò l'ottuagenario e valoroso soldato della Patria e lo insignì di propria mano della croce mauriziana.

Il Governo italiano sta poi per reintegrare questo vero soldato-patriota nel godimento della pensione, ingiustamente toltagli dall'austriaco, e per ammetterlo alla pensione di colonnello italiano in ritiro. Così cesseranno le sofferenze del cav. Zanellato che diede il nobilissimo esempio di preferire di fronte allo straniero oppressore la povertà e privazioni ben dure per mantenere illeso il sentimento, la dignità e l'onore del cittadino e del soldato italiano.

Cose nuove, nomi nuovi. — La Giunta Municipale di Udine ha dato di frego a molti nomi di vie della città che non servivano se non a mantenere un ricordo di cose rancide, antipatiche e da gettarsi nel dimenticatoio. Vi furono invece sostituiti nomi che rammentano uomini e fatti a cui andiamo debitori del nostro risorgimento. È questa un'idea, non solamente di equità e patriottica, ma altresì opportunissima. Diffatti per assuefare il nostro popolo all'idea che chi lo regge è ormai il sospirato governo nazionale può bastare benissimo uno stemma od una bandiera; ma non lo si condurrà del pari ad abituarsi all'ampio concetto della libertà, se continuerà ad offendergli la vista e la memoria, la ostinata presenza di denominazioni cadute di moda. Ottimamente si provvede coi libri, coi giornali, coi monumenti; ma meglio ancora sarebbe l'insinuare le nuove idee con nomi nuovi nella vita quotidiana del popolo. Così una piazza potrebbe denominarsi: *Piazza dello Statuto*; un'altra: *Piazza Cavour*. Delle vie una potrebbe chiamarsi: *Via Vittorio Emanuele*; un'altra: *Garibaldi*; una terza: *Principe Umberto*; *Cappellini*, la quarta, e via via, trascogliendo gli appellativi nelle file del nostro martirologio civile, e nel complesso delle nostre libere istituzioni.

Nuove pubblicazioni. — Canzone sull'indipendenza d'Italia — Padova, Tip. Randi.

Ci venne fatto dono gentile di questa bella poesia dal prof. Ferdinando Gnesotto. Commendevole per sentimenti ed erudizione non al certo comuni, il precipuo merito di questo lavoro consiste nell'essere foggiate sul modo dei classici.

Se la via tenuta dall'Egr. Autore è l'unica vera, non dimentichiamo per altro che quanto è utile cominciare donde presero le mosse i primi padri dell'arte, altrettanto dobbiamo porre ogni studio per non finire dov'essi finirono.

Dei distretti di Piove e Conselve le liste elettorali amministrative sono già pubblicate e si può sperare che ciò avverrà nella settimana in tutta la Provincia.

Nella prossima Domenica si procederà in parecchi distretti della Provincia alla nomina degli Ufficiali della Guardia Nazionale.

L'organizzazione delle Guardie di Pubblica Sicurezza procede alacramente e più di 30 vestono già l'uniforme. Appartengono quasi tutte a queste Provincie.

SOTTOSCRIZIONI AL MONUMENTO MANIN

Camillo Lebreton . . . It. L. 5 —
Vittorio Pistorelli . . . » 2 50
Prof. Giuseppe De-Leva » 5 —
Enrico Legnazzi . . . » 5 —

Teatri. — La Drammatica Compagnia Majoroni rappresenta al Teatro Nuovo — *Filippo* (Scribe) e *la Serva del Prete* (Coletti).

FATTI DIVERSI

Ha levato rumore a Parigi in questi giorni un processo per separazione di letto e di mensa, agitato nel tribunale civile della Senna, tra il conte Festetics di Tolna, ciambellano dell'Imperatore d'Austria, e la contessa di Tolna, nata Laura di Vilna. Eccone il riassunto estratto dall'appendice del *Temps*:

Gli Austriaci non trovano fortuna in alcun luogo, nè sul campo di battaglia, nè in conferenze diplomatiche, nè fra gli asili sacri dei lari domestici. — I tribunali francesi ebbero una domanda di separazione di letto e di mensa presentata da un ciambellano di S. M. I. R. A. Un ciambellano può aver delle debolezze come ogni semplice mortale. Ricordatevi che l'amore ha fatto fare delle grandi sciocchezze a Giove con tutto che avesse a sua disposizione lo splendore dell'Olimpo. Ora il ciambellano in questione ha sposato in età matura un'adorabile creaturina di 19 anni. Io credo di non aver bisogno di dire di più per spiegare il processo.

I dibattimenti in questa specie di cause hanno tutto il sapore di un romanzo di Balzac o di Eug. Sue. La società moderna vi si mostra senza velo e senza travestimento col suo lusso, le sue ambizioni, le sue crisi pecuniarie, i suoi stravaganti abbigliamenti e i suoi calcoli per lo meno bizzarri. Così dalla querela rispettiva dei due sposi sembra risultare chiaramente che la giovane signora all'età dei principii acconsentiva benissimo a ricevere dal ciambellano un nome, dei diamanti, dei cavalli, un palco all'*Opéra*, ma ch'essa non si curava punto di dar nulla in scambio. Potrebbe darsi benissimo, madama, che un ciambellano austriaco non rappresenti precisamente l'ideale romanzesco che ogni ragazza ha scolpito nella propria immaginazione; ma quando si fa del matrimonio un mercato, bisogna esser leale e rilasciare la mercanzia. Perché avete voi incoraggiato, o signora, le illusioni del ciambellano? Egli si abbandonava a voi senza reticenza; egli vi diceva: « bando ai malintesi almeno; io fumo assai ed amo l'imperatore. » Voi gli rispondevate: « Noi fumeremo insieme ed insieme noi ameremo l'imperatore. » E nondimeno, questo povero ciambellano, voi lo lasciate fumare da solo e amare da solo l'imperatore. Ciò non va bene.

Una partita agli scacchi. — Leggiamo nella *Gazzetta di Augusta*:

Agli amatori del giuoco degli scacchi riuscirà interessante la notizia che il celebre giocatore prussiano, sig. Anderson, fu vinto in una partita di scacchi, con la posta di 100 lire sterline, da un giovane austriaco, il sig. Steinitz.

« Veramente, soggiunge la *Gazzetta di Augusta*, una debole rivincita per Königsgrätz, ma pure di qualche conforto per l'Austria dal punto di vista che questa non deve disperare della sua « intelligenza » di fronte alla Prussia; poichè il giuoco di scacchi, dice Goethe, è la pietra di paragone pel cervello. »

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che ad Udine non s'è verificato finora che un solo nuovo caso di cholera nella squadra dei prigionieri italiani.

Il Comm. Sella ha spiegato in questa circostanza un'attività ed una energia al disopra d'ogni elogio prendendo tutte le misure necessarie e facendo stendere un cordone sanitario intorno ai paesi infetti presso Palmanova.

Le condizioni sanitarie di Trieste sono eccellenti, cosicchè è a sperare che potrà essere completamente impedita la propagazione del morbo.

Notizie che ci giungono da sicura fonte ci autorizzano ad annunciare che la pace sta per essere firmata.

Il generale Cialdini è partito stamane alla volta di Bologna per abbozzarsi col ministro della guerra.

ULTIMI DISPACCI (AGENZIA STEFANI)

Firenze, 3. Parigi. — Il *Temps* assicura che Benedetti rimpiazzerà Moustier a Costantinopoli. Benedetti partirà jeri da Berlino per Parigi. Il Re di Prussia accordò lunga udienza al conte di Goltz.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 1.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: fine corrente 1. 59 denaro 58 90.
3 0/0 god. 1 aprile 1865: f. c. l. 40.
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 290.
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: f. c. d. 173.
Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio.
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 aprile: f. c. l. 159.
Az. Strade Ferrate Merid. 1 genn. 1866.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. aprile: fine corr. l. 380, en 379.
Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
Napoleoni oro: f. c. l. 21 1/2 d. 21 10.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 50, 58 95 cont.
— Prezzi di compensazione: Rendita 5 0/0 59; Demaniali 380.

PARIGI, 29. — (Agenzia Stefani).

	1 sett.	2 sett.
Fondi Francesi 3 0/0	69 80	69 95
Id. Id. fine mese	—	69 87
Id. 4 1/2 0/0	98 50	98 90
Consolidati Inglesi	89 1/2	89 1/2
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 75	56 —
Id. Id. fine mese	55 70	55 60
Id. Id. fine settembre	55 65	55 50

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	670	668
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnuolo	343	348
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	80	80
Id. Id. lomb.-venete	406	408
Id. Id. austriache	350	360
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id. Id.	120	120
Id. della ferrovia di Savona	88	—

Per le eccezionali condizioni presenti non possiamo pubblicare senonchè in ritardo il listino dei Cambj. Promettiamo di farlo regolarmente tostochè funzioni il telegrafo.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N.° 7876. **EDITTO**
Si rende publicamente noto, che sopra istanza della R.° Finanza in Padova contro il signor Giuseppe Salvagnini fu Francesco in via esecutiva per pagamento imposte di immediata esazione verranno tenuti nella residenza del R.° Tribunale di Padova innanzi apposita commissione giudiziale nei giorni 20 settembre, 18 ottobre e 21 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomer.° tre esperimenti d'Asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti ed alle condizioni tracciate nel sottoposto capitolato d'Asta.

Beni immobili da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico della superficie di pertiche 0:63 colla rendita censuaria di Lire 352:80 al mappale N.° 1549.
Casa della superficie di pertiche 0:09 colla rendita censuaria di Lire 69:30 al mappale N.° 1554 nel Comune censuario di Padova città, intestati a ditta Salvagnini Giuseppe livellario a Giustinian conte Sebastiano Lorenzo.

Capitolato d'Asta.

1.° Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Lire 422:10 importa Fiorini 3693:37.1/2 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2.° Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3.° Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4.° Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5.° La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6.° Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7.° Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parti esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8.° La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N.° 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandos, in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il Consigliere d'Appello Dirigente Angelini
Dal Regio Trib. Prov.
Padova, 28 agosto 1866.
Carnio D.

N.° 8130. **EDITTO**
Si notifica all'assente d'ignota dimora Elisa Klug che Valentino Caccia industriale di Padova produsse a questo Tribunale petizione 27 agosto 1866 N.° 8130 al confronto di essa Klug per pagamento entro tre giorni di Fiorini 60, (sessanta) in dipen-

denza alla cambiale 17 febbraio 1866; petizione sopra cui si prefisse la udienza 11 ottobre p. v. ore 10 ant.° sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Giud.° Reg.° Aust.° e che per non essere noto il luogo di sua dimora le si deputò a Curatore a sue spese e pericolo questo avv. dottor Ceoldo a cui si fece intimare il duplo coll'allegato.

Viene quindi eccitata essa Elisa Klug a comparire personalmente in detto giorno ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici, si affigga all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nel giornale quotidiano ufficiale per gli atti governativi e giudiziari che si stamperà qui in Padova col 1.° settembre presso la libreria Sacchetto.

Il Consigliere d'Appello Dirigente Angelini
dal R. Tribunale Prov.
Padova, 28 agosto 1866
Carnio D.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Un breve cenno per non offendere la modestia di un uomo singolare, dotato delle più splendide e peregrine virtù.

Il Duca Conte Cav. Camerini volle, ancor vivente, dare una segnalata prova della sua affezione ai propri dipendenti, assegnando loro a vita durante, l'annua ingente somma di oltre italiane lire quarantamila, ed affinché la sua magnanimità non potesse soffrire veruna eccezione, stabilì una Tenuta a garanzia della scrupolosa osservanza dei suoi voleri, e di tale Tenuta ne fece dono al riconosciuto nipote Luigi Camerini coll'obbligo di puntualmente prestarsi al sacro adempimento delle disposizioni del di lui insigne Benefattore.

Ciò sia detto in segno di verace sentita gratitudine, e valga ad altri l'esempio di sì cospicue e sante beneficenze.

I Beneficati.

ANNUNCI

La Perseveranza

Il giornale *La Perseveranza*, che da otto anni viene pubblicato in Milano nel formato dei più grandi d'Europa, raccoglie e stampa anche in altrettanti volumi, anno per anno, e a prezzo ridotto per i suoi Associati, *La raccolta delle Leggi, Regolamenti e Decreti*, che vengono pubblicati nello Stato.

In questa *Raccolta* sono di proposito omesse tutte le *Leggi, i Regolamenti e i Decreti* aventi un privato interesse, sicchè riesce di più pronto e più facile uso per le Segreterie comunali, per gli Uffici, e in generale per le persone che hanno a consultare le *Leggi del Paese*.

Le condizioni della associazione tanto del periodico, che della *Raccolta delle Leggi, Regolamenti e Decreti*, avvertendo che, quest'ultima, sono già pubblicati e sono vendibili i volumi 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 6.° e 7.° contenenti le annate 1859-60-61-62-63-64 e 65, sono:

Associazione al giornale franco nel Regno — anno, Ital. L. 48 — semestre, L. 26 — trimestre, L. 14.

Associazione alla Raccolta (essendo associati al giornale) L. 3 60 all'anno. **Tanto la associazione al Giornale, quanto quella alla Raccolta si possono fare separatamente e indipendentemente l'una dall'altra.**

Associazione alla sola Raccolta, L. 6 cadaun volume.

Si sono pure pubblicati, in un solo volume di circa mille pagine: *I nuovi Codici* e le *Leggi transitorie* a L. 5, per gli associati al giornale, e L. 8 per non associati.

Rivolgersi per la provincia di Padova ai fratelli SALMIN, librai-editori in PADOVA.

Monitore dei Tribunali

Giornale di Legislazione e di Giurisprudenza CIVILE E PENALE

Si pubblica in Milano in fogli da 24 pagine ogni settimana al prezzo di Ital. L. 22 per Milano, e L. 26 per le Provincie.

L'Ufficio del Giornale, Via Solferino, N.° 22

Cronaca Legislativa

(Supplemento al *Monitore dei Tribunali*) ossia collezione delle Leggi e dei Decreti, Circolari, ecc., pubblicati nel Regno d'Italia, al prezzo di Ital. L. 8 per Milano e L. 10 per le Provincie.

L'associazione complessiva a entrambe le pubblicazioni, importa Ital. L. 26 per Milano e L. 32 per le Provincie.

RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DI TUTTI I NUOVI CODICI

(Edizione del *Monitore dei Tribunali*)

Questa collezione, appendice indispensabile al testo dei Codici, forma un volume di pagine 680, edizione compatta, e costa per Milano, Ital. L. 4 50, e spedito colla posta L. 5.

Annunciamo poi che questa collezione viene continuata in forma di appendice al volume testè uscito, affine di mantenere raccolte in uno tutte le disposizioni che furono e saranno pubblicate in relazione a qualsiasi ramo della nuova Legislazione Civile e Penale del Regno. Vi saranno inserite anche tutte quelle concernenti l'ordinamento provvisorio giudiziario delle provincie Venete.

Col 1.° luglio è aperto un nuovo abbonamento per le sole provincie. Chi lo fa in cominciare da quel tempo, estendendolo anche alla *Cronaca*, otterrà tutti i fogli del volume VIII di questa già pubblicati.

Coloro poi che facessero decorrere l'abbonamento stesso, al giornale ed alla *Cronaca*, dal 1.° gennaio 1866, pagheranno invece di L. 32, sole L. 24.

L'Appendice verrà chiusa al finire d'ogni anno, ed il prezzo rimane stabilito fin d'ora in Cent. 12 al foglio da 16 pagine per Milano, e Cent. 13 per fuori.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile

diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50
- Manuale dei Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica » 1 50
- Codice della marina mercantile » 1 50

- Tariffa degli Atti Giudiziari in materia Civile » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziari in materia Penale » 1 —
- Nuova Legge sui lavori pubblici » 1 50
- Istruzione per pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali » — 60
- Nuova Legge sulle Corporazioni religiose » — 50
- Nuova Legge sulle Tasse di bollo » — 60
- Codice Civile tascabile » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico. » 1 25
- Codice di Commercio tascabile » 1 25
- Codice Penale tascabile » 1 25
- Codice di Procedura Penale tascabile » 1 25
- Codice della Marina mercantile » — 60
- Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona » 6 —
- Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali » 3 —
- Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare » — 50
- Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Molli » 2 50
- Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni » 1 —
- Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelotone e compagnia » 1 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale. » — 60
- Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844 » — 30
- Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864 » — 60
- Teoria sulle scuole di pelotone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli » 1 50
- Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866 » 2 —

Edizioni tascabili

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, ecc.

- Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico » 1 25
- Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota » 1 10
- Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. » 1 10
- Ordinamento Giudiziario » 1 10

Associazioni

- Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati in fasc. da 1 ad 8. al fasc. L. 1 —
- Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati in fasc. da 1 ad 8. al fasc. » 1 —
- Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giuriati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa. » 1 —

Ultima pubblicazione

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.

SPURGO DEI POZZI NERI

Il sottoscritto possessore di Macchine Pneumatiche, sistema inodoroso, s'impegna di vuotare qualunque pozzo nero, sia di giorno che di notte, al prezzo di L. 4 50 cadauno, compreso la tassa municipale.

Dirigersi da **Lazzaro Trevisan** detto *Balocco*, ruori di P. Codalunga presso al Gazometro.

Lazzaro Trevisan.